

Graphic novel

ROMANZO DI FORMAZIONE / MALIK SAJAD

Il bambino del Kashmir disegna kalashnikov ma sogna quadri pieni di foglie

Munnu vive con la famiglia (rappresentati tutti come cervi) nella zona della regione amministrata dall'India cresce tra povertà, fanatismo religioso, controlli polizieschi e attentati: ma si salva diventando un artista

GIUSEPPE CULICCHIA

Chi di voi ha amato graphic novel come *Maus* di Art Spiegelman o i lavori di Joe Sacco sulla Palestina o sulla Bosnia – veri e propri classici del genere in questione – non potrà non apprezzare *Munnu - Un ragazzo del Kashmir*, di Malik Sajad, in cui il protagonista dalle sembianze umanizzate di un cervo del Kashmir vive con la famiglia nel capoluogo Srinagar in questo distretto amministrato dall'India, una delle regioni più contese del pianeta. All'inizio della storia – in cui alla pari di Munnu e dei suoi familiari tutti gli abitanti del Kashmir sono rappresentati come cervi mentre per il resto i personaggi sono disegnati come umani – il nostro eroe ha appena sette anni. Figlio di Gulya, un intagliatore, e di Haseena, Munnu ha tre fratelli, Akhtar, Adil e il più grande e assai amato Bilal (ci piace immaginare si tratti di un omaggio al fumettista, ma non è detto), e una sorella, Shahnaz.

Nato nel sobborgo di Batalmado, frequenta malvolentieri una scuola islamica e cresce accompagnato da tutte le difficoltà che comporta normal-

Da piccolo frequenta malvolentieri una scuola islamica

mente la crescita ma per giunta in un contesto in cui è normale che arrivati a una certa età si passi clandestinamente il confine per ricevere un addestramento militare nella parte del Kashmir governata dal Pakistan, per poi combattere l'occupazione indiana al ritorno in patria dando per scontato che come accaduto a tanti altri giovani ci si potrà rimettere la vita.

Mentre i fratelli aiutano il padre intagliando arabeschi su blocchi di legno di noce, Munnu ama disegnare, alla pari dell'autore: ed essendo appunto il Kashmir assai militarizzato, vista la presenza delle forze armate di Nuova Delhi che impongono il coprifuoco e quella delle forze resistenti, la sua infanzia si snoda lungo le tappe di una realtà in cui anche andare al mercato a fare la spesa diventa un'impresa rischiosa, tra posti di blocco dell'esercito e controlli della polizia, rastrellamenti e funerali di massa. Così, il Nostro si specializza come disegnatore di fucili d'assalto,

anche se all'inizio amava trattenere foglie di chinar (o platan d'oriente) e fantasie paisley, salvo poi ritrovarsi a copiare dalle pagine dei giornali le foto di persone sfigurate o rese irriconoscibili dai proiettili e dalle granate.

E ben presto Munnu diventa popolare tra i suoi compagni di classe proprio per le sue doti nel riprodurre sulla carta gli AK-47, arnesi piuttosto diffusi lì dove per forza di cose non sono tanto popolari teorie e prati-

che di tipo steineriano. Da questo punto di vista, il dipanarsi del racconto riesce a rendere perfettamente la tensione dovuta a un conflitto che non è solo latente ma percepibile in ogni aspetto della quotidianità del protagonista: una quotidianità in cui è normale che l'esercito faccia irruzione senza preavviso in ogni casa in cerca di resistenti, portando via tutti gli uomini e i ragazzi più grandi, ed è altresì normale per un bambino doversi riparare dai

gas lacrimogeni usati dalle forze della repressione intervenute a disperdere una manifestazione indetta per chiedere la liberazione del presidente della sua scuola, accusato di intrattenere rapporti con coloro che ci oppongono agli occupanti, op-

pure avere gli incubi dopo l'uccisione di un ragazzino che abitava nello stesso quartiere.

Il fatto è che nel Kashmir è la realtà stessa a essere un incubo. Ma ciò nonostante, Munnu ha un sogno: a dispetto dei desideri dei suoi genitori, che

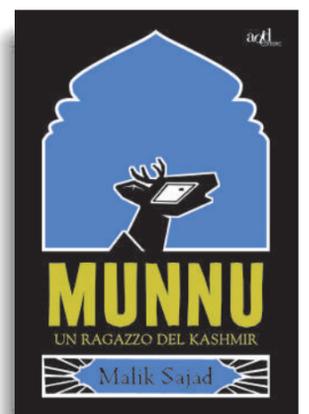


O FORSE NEL LAGO C'ERA UN DRAGO CHE RIMASE COLPITO DAI POTERI SPIRITUALI DI UN MONACO BUDDHISTA CHE ERA SOLITO MEDITARE SULLA SPONDA.

IL DRAGO OFFRÌ AL MONACO UN PO' DI SPAZIO IN MEZZO AL LAGO PER MEDITARE.

IL MONACO USÒ I SUOI POTERI SPIRITUALI PER AUMENTARE LA DIMENSIONE DEL SUO CORPO, FINO A DIVENTARE GRANDE COME LA VALLE STESSA, PROSCIUGANDO COSÌ IL LAGO E ALLONTANANDO IL DRAGO.

POI, PORTÒ SCHIAVI POVERI DA ALTRE TERRE E FECE LORO POPOLARE LA VALLE. COSÌ È COME VENNE FONDATA IL KASHMIR.



Malik Sajad
«Munnu»
(trad. di Jaun Scassa)
Add
pp. 352, €19.50

lo vorrebbero dottore, diventare artista. E quando ormai adolescente inizia a collaborare con un giornale, decide – da un lato è abbastanza inevitabile, dall'altro non è per nulla scontato – di disegnare fumetti di carattere politico. A questo proposito va detto che Malik Sajad è bravissimo nel far raccontare a Munnu la resistenza in modo non oleografico, mostrando come in più occasioni le azioni di coloro che da decenni si oppongono alle forze di occupazione abbiano avuto come solo esito nuovi bagni di sangue e maggiori livelli di repressione. Sullo sfondo, una questione non da poco: criticare la resistenza e i suoi esponenti di spicco che si atteggiavano a rivoluzionari nelle immagini ritoccate sui giornali significa necessariamente tradirla? Vuol dire commettere reato di lesa maestà, contravvenire a un dogma?

A un certo punto, siamo nella parte conclusiva della storia, Munnu incontra una ricercatrice americana, Paisley, interessata alla storia del Kashmir. Al giovane fumettista alter-ego di Malik Sajad la ragazza fa un certo effetto, ma ben presto si ricrede: per lei, Munnu non è altro che una specie di guida con cui fare un giro turistico nelle vite degli abitanti del Kashmir e nella storia di questo luogo così bello e tormentato.

Il tratto di Malik Sajad è preciso ed efficace nel restituire attraverso piccoli dettagli le differenze tra i vari personaggi, e Munnu – Un ragazzo del Kashmir riesce nell'intento di illustrare la vicenda storica e i mutamenti sociali di un paese attraverso lo strumento del romanzo di formazione declinato in graphic novel. —

Vignettista politico e autore di graphic novel

Malik Sajad è nato nel 1987 a Srinagar, in Kashmir. Ha studiato Arti Visive alla Goldsmiths a Londra. Attraverso le sue illustrazioni e i suoi racconti – usciti su molte pubblicazioni locali e internazionali – racconta e denuncia la povertà e il caos che dominano il suo Paese